Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3. 4715

1764.

Quello, che può accadere

I.

Marco Cornaro Co: Sgb: Algarotti:

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
5
BRAIDENSE

N.M.

N. 1256.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4715
MILANO

QUELLO,
CHE PUO'
ACCADERE

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI

SAN SAMUELE

IL CARNOVALE

DELL' ANNO 1784.

IN VENEZIA,

Presso Gio: Battista Casali a Santa Marina.

Con Licenza de' Superiori.

ATTORI.

ALBINA STRINATI Donna giovine, e capricciosa, Moglie di **D.** Arpia, servita dal Conte Fumo, ed invaghita di Cornacchio.
La Signora Giulia Moroni Raffanelli.

CORILLA DEL CUCCO Virtuosa di Musica, Amante di Cornacchio, e raccomandata a **D.** Arpia.
La Signora Orsola Fabbrizzi.

CORNACCHIO SERVINBENE Virtuoso di Musica, Amante di Corilla, e finto **Amante** di Albina.
Il Sig. Giovanni Bertacchi.

DON ARPIA STRINATI Uomo Vecchio ricco Mercante, Marito di **Albina** dipoi invaghito di Corilla.
Il Signor Luigi Raffanelli.

DORINA Cameriera di Albina, innamorata di Imbroglio.
La Signora Marianna Molz.

IL CONTE FUMO Cavaliere servente di Albina.
Il Signor Giuseppe Scardovi.

IMBROGLIO Servitore di D. Arpia Uomo raggiratore, e Scaltro.
Il Signor Gaetano Clerico.

RUFINA DEL CUCCO, Madre di Corilla che non parla.

Comparse.
Servitori del Conte.
Detti di Don Arpia.
Un Facchino.

La Scena si rappresenta in Pistoja.

La Musica è del Sig. GAETANO ANDREOSSI Maestro di Cappella Napolitano.

Li Balli saranno composti dal Sig Francesco Clerico

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primi Ballerini Serj

La Sig. Rosa Clerico. Il Sig. Francesco Clerico fud.

Primi Grotteschi.

La Sig. Margarita Fusi Scardovi | Il Sig. Alessandro Guglielmi.

Terzi Ballerini.

La Sig. Maria Bielman. Il Sig. Gio. Battista Ponci.
La Sig. Arianna Lumicini. Il Sig Alberto Gavos.

Primi Ballerini di mezzo Cerattere fuori de Concerti.
La Sig. Costanza Bernabei. Il Sig. Innocenzio Parodi.

Primi Grotteschi fuori de' Concerti.
Il Sig. Gio: Battista Orti. La Sig. Elena Bossi Lombardi. Il Sig. Felice Ceruti.

Altri Ballerini del Concerto.

La Sig. Giustina Campioni.
La Sig. Agostina Radaelli.
La Sig. Giustina Silani.
La Sig. Giovanna Serafini.
La Sig. Marianna Teldeschi.
La Sig. Samaritana Serafini.
La Sig. Giulitta Serafini.
La Sig. Anna Comeldini.
Il Sig. Antonio Dedrai.
Il Sig. Giuseppe Lena.
Il Sig. Lorenzo Giani.
Il Sig. Gio: Battista Pirola.
Il Sig. Bortolo Stradioto.
Il Sig. Gio: Drosiani.
Il Sig. Pietro Vico.
Il Sig. Pietro Comellini.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piccola Stanza unita all'appartamento di Albina.
Sala in Casa di Corilla, con porta da una parte.
Sala in Casa di D. Arpia con due porte praticabili, l' una in faccia all' altra.

ATTO SECONDO.

Piccola Stanza in Casa di Don Arpia.
Sala in Casa di Corilla.
Boschetto folto, ma praticabile, con veduta in lontano della Fortezza.
Piazza con varie Case, ed una con poggiolo praticabile.

Lo Scenario di Pittura, Architettura del Sig. DOMENICO FOSSATI.

Inventore, e Disegnatore del Vestiario il Sig. GIACOMO TONELLI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piccola Stanza, unita alla Camera di Albina, con Tavolino da una parte, su cui Imbroglio frullerà il Cioccollate.

Imbroglio, che frulla il Cioccolatte, poi Albina dalla sua Camera, con Dorina, indi il Conte Fumo.

Imb. Più di questo frullinetto,
Gira assai la testa mia,
Per poter pulito, e netto,
Quanti posso corbellar.
Quattro dita di cervello.
A noi altri servitori,
Fanno come il macchiavello
Tutto in mente conservar.
Alb. E' frullato il Cioccolatte? *(sortendo.*
Imb. Sì, Signora.
Alb. *a2* Portal quà.
Imb. Sono quà. *(li porga il Cioccolatte.*
Imb. Dimmi Dorina,
Cosa vuol dire?...
La padroncina
Mesta mi par.
Dor. E' innamorata,
Del Commediante,
Presto s'è alzata,
Perchè arrivare,
Quì deve or or.

il Con.

il Con. Si puole entrare? *(di dentro.*
Alb. Oh Maledetto? *(agitata.*
Venga.... Padrone,
il Con. Con gran rispetro
Son servitor.
(Imb. allestisce una tazza di Cio.
Alb. Molto a buon ora
S'incomodò!
il Con. Fò il mio dovere, *(ad Alb.*
(Sò quel che fò.) *(da se.*
Alb. Ehi Dorina il Cioccolátte,
(addita per il Con.
Dor. Sì Signora
Imb. E' lesto, è quà. *(lo da al Con.*
il Con. (Rabbia, affanno, gelosia,
Solo amor provar mi fai.) *(da se.*
(Il Contin fra sè barbotta,
Imb.e Dor. *a 2* (Lo compiango poverino
(Ma ciascuno il suo destino
(Dee costante tollerar.
il Con. Molto buono il Cioccolatte
Mille grazie Madamina. *(rende la tazza.*
il Con. e Alb. *a 2* (Un velen questa mattina
(Meglio assai saria per mette) *(ognun da se.*

TUTTI.

Alb. (Un sospetto affè mi nasce,
(Da una visita sì presta,
(Ma saprò bene alla lesta,
(distrigarmi in verità.
il Con. (Vedrò ben, che cosa nasce,
(La mia visita fu presta,
(per potere alla più lesta,
(Vendicarmi come và.

Imb. e (Vederemo cosa nasce,
Dor. (Da una visita sì presta,
(E sapremo alla più lesta,
(Distrigarsi come và. (*Imb. parte.*

il Con. Madama perdonate
Una franca favella,
Mi sembrate confusa, e pallidetta;
Vi sentite qual cosa?

Alb. Questa notte,
Riposare un momento non potei;
Dal teatro tornai tanto annojata,
Che dalla noja ancor sono angustiata.

Dor. (Oh Dio che malandrina!)

il Con. Cara Signora Albina,
Tornate un pochettino a riposare.

Alb. Questo volevo fare;
Solo m'alzai dal letto,
Perchè sentiami al petto un certo affanno,
Onde alzarmi pensai,
E per ristoro il Cioccolatte usai.
Volea tornare in letto,
Ma non mi par rispetto. (*complimentosa.*
Lasciare il Signor Conte sul momento.

il Con. Dunque per complimento
Volete un mal soffrire?
No: andate a riposarvi, se sentite
Della stima per me.

Alb. Mi favorite. (*inchinan. per partire.*

il Con. Vi son servo,

Alb. M'inchino,

il Con. Buon riposo,

Dor. (Mi manca per goderlo un bello Sposo.)
(*partono.*

SCE-

SCENA II.

Il Conte, poi Imbroglio.

Il Con. CHe più temere? ah Donna... Donna ingrata.
Ti conosco abbastanza,
Ma pagarmela dei:
Imbroglio dove sei?

Imb. Eccellenza son qui.

Il Con. Nulla di nuovo
Hai da narrarmi?

Imb. Molto: (*osserv. quà e là.*
Cose grandi, Eccellenza: (*va alla porta per asc*
Finalmente la cara padroncina,
Si è tutta dichiarata,
Perduta innamorata,
Di quello spiantataccio
Che sul Teatro canta.

Il Con. E d'onde ne sai tanta?

Imb. Me l'ha detto Dorina.
E più m'ha confidato,
Che qui deve venir questa mattina.
Ma per pietà, Eccellenza,
Non mi scopra, se no son rovinato.

Il Con. Son Cavalier d'onore, non temere
Prendi queste monete,
Seguita a scoprir tutto, e t'assicuro,
(*li da delle Monete.*
Che non ti pentirai,
E una larga mercede n'averai.
La Costanza nell'amare,
Parmi appunto com'il vento,
Qual si sente sussurrare,
Ne giammai si può veder.

Ognun dice, ſon fedele,
In amor ſon'un portento,
Ed intanto a gonfie vele,
Và cangiando di penſier.
(*parte.*

SCENA III.

Imbroglio, poi Dorina.

Imb. CHe gran teſta è la mia poter di Giove!
A forza di raggiri
Far pagar mi rieſce a caro prezzo
E gl'affanni, e i ſoſpiri, e il riſo, e il vezzo.
(*per part.*

Dor. Imbroglio, Imbroglio aſpetta,
Imb. Che brami giogia mia?
Dor. Dimmi per corteſia,
Quando mi vuoi ſpoſare?
Tu vedi ben, ch'io ſono... tu m'intendi...
Ch'io ſono innamorata...
Imb. Più preſto che non credi,
Vivi di me ſicura, anima bella,
(Non cadde nò precipitò di ſella.)
(*parte cantando burlandola.*

SCENA IV.

Dorina ſola.

Dor. EH furbo malandrino,
Ti credo a un certo ſegno:
Quel ſuo nome d'Imbroglio...
Ma ſo ben'io quel che far devo, e voglio.
Nò

Nò, nò, non me la ficchi,
Tel giuro in verità,
Sì, sì, ſe tu lo ſperi
T'inganni come và:
Il lupo ſe tu ſei,
La Volpe ſono anch'io,
Vedremo, amico mio,
Chi furbo più ſarà.
Nò, nò, non me la ficchi
Tel giuro in verità. (*parte.*

SCENA V.

Sala in Caſa di Corilla. Sedie, Canapè, e Burò ove ſarà il biſognevole per Corilla, da una parte la Toletta, e dall'altra il Cembalo.

Corilla alla Toletta, terminando d'abbellirſi il volto, ſul Canapè vi ſarà ſua Madre ſeduta, con carta in mano di Muſica, facendo degl'atti Comici, indi Cornacchio.

Cori. QUeſto roſſetto affè non è di Parma,
E' troppo colorito.
Ma ſo quel ch'ho da fare,
Preſto Signora Madre
Preparate il zendale.
Gl'orologi, i ſmanigli
Gl'anelli di brillanti,
E gl'orecchini nuovi di Diamanti.
(*La Mad.và al Burò, e prepara tutto ſopra al Cemb.*
Mi ſon riſolta benchè tardi ſia,
Di portar quella lettera,
Di raccomandazione a quel Mercante,

E voglio con decenza andarli avante.
Corn. Che miracolo è questo, *(entrando.*
Che vi ritrovo alzata così presto?
Avete qualche visita straniera?
Cori. Non ti dissi jer sera, *(s'alza.*
Che volevo portar questa mattina
La lettera ..
Corn. Eh sibbene (malandrina
Quest'è qualche raggiro,)
Cori. Anzi ho tardato molto;
Via ajutami un poco,
Porgimi tutto quello, che li vedi .
(accennando.
Corn. Ma cara perdonate, *(osservando.*
Con tanto fuffo vi pregiudicate.
(li dà il tutto.
Cori. Eh sciocco, hai pretensione
Di darmi tu lezione? *(metendosi il tutto.*
Vuol essere impostura dico io...
Ma lasciami tacere, core mio.
Corn. Sarà meglio così.
Cori. Signora Madre
Mettetemi il zendale;
Corn. (Per coprire i difetti, oh quanto vale!) *(da se.*
Cori. Mettetevi ancor voi il mantiglione.
(glie lo mette.
Su fate presto: prima di sortire, *(eseguisce.*
Ripassami Cornacchio
Del Dramma nuovo l'aria del prim'Atto.
E' un'aria maledetta,
E' tutta confusione.
Ed è molto difficil per l'azione.
Corn. Proviamola;
Cori. Ma in piedi da me sola

Non la posso eseguir se non con pena;
Signora Madre fatemi la scena.
(Corn. và al Cembalo, e la Madre le fa la Scena.
„ Un gran gelo nel sangue discorre.
Corn. Cosa diavolo dite?
Mi scorre, e non discorre.
Cori. Uh quanto precipizio?
Ho preso questo vizio,
E son duretta a poterlo lasciare.
Corn. Da capo, e procurate d'intonare.
Cori. „ Un gran gelo nel sangue mi scorre,
„ Alta nebbia...
Corn. Oh pazienza! alta nebbia! *(come sopra.*
Cori. Altra nebbia, hai ragione.
Corn. Da capo un'altra volta, (oh che passione!)
Cori. Un gran pe... un gran ge...
(non potendo prendere il tuono
Corn Un gran gemito,
Che vi tolga il respiro.
Diavolo maledetto,
Che! non sentite il tuono?
(alterato assai.
Cori. Ah ch'ormai stanca sono:
Se la seconda Donna ne fos'io,
L'amor la sofferenza tutta avresti.
Ma senti quel che dico,
Se ad amarti inclinata tu mi vedi,
Non andarne fastoso,
Poichè ridere ancora,
Di me non puoi.., ciò che dir voglio intendi.
Di poi se tu pretendi
Unito con la cara
Prenderti di me giuoco in tutta pace,
Vedrai, vedrai di quanto io son capace.

Vanne da lei, ch' adori,
Sprezza l'affetto mio,
Nè rammentarti, oh Dio!
La mia coſtante fè.
Ah ſon tanto ſventurata,
Quanto fida nell'amar;
Giuſto Cielo tu ben ſai,
Del mio cor la fedeltà. *(parte in furiata con ſua Madre, ed egli li và appr-*

SCENA VI.

Sala in Caſa di D. Arpia con due porte praticabili, una in faccia all' altra, l'una condurrà all' appartamento di D. Arpia l'altra all'appartamento di Albino nelle due prime quinte, ingreſſo per entrare in Sala.

Il Conte Fumo, e Imbroglio, poi D. Arpia.

Il Con. NO Imbroglio, il mio furore,
Non conoſce conſigli; ah Donna ingrata
(paſſeggiando agitato.
Antepormi un birbante: un Uom di Scena?
Imb. Non ſi dia tanta pena.
Laſci far tutto a me, parta li dico,
Pria che qui venga il Vecchio,
Il Con. Giuſto a lui parlar voglio,
D. Arp. Ehi? c'è neſſuno? Imbroglio? *(ſorte sbadigliando, e ſtirandoſi.*
Imb. (Ah l'ho detto per bacco!)
Son quà, Signor Padrone.

D. Arp.

D. Arp. Dammi un poco di brodo.
Imb. Subito (Signor Conte, ſodo, ſodo. *(al Con. che diſſimuli fingendo partire, e ſi ferma dietro oſſerv.*
D. Arp. Oh Signor Conte mio padron diſtinto...
Non l'avevo oſſervato.
Il Con. Eh niente...
(paſſeggia agitato battendo i piedi.
D. Arp. Cos'è ſtato? *(oſſervandolo.*
(Il Conte Fumo, e di nome, e di fatti.)
Lei mi ſembra agitato.
Il Con. In corteſia,
Dica Signor Arpia,
Lei è un Uomo, o non è? *(riſoluto con ira*
D. Arp. Bella domanda!
Ma per ſervirvi con riſpoſta leſta
Solo che il nome in verità mi reſta;
Il Con. Dunque il nome, che reſtavi dovete... *(confuſo ma agitato, e furioſo.*
D. Arp. Ah, ah, *(ride forte.*
Il Con. Mi deridete!
Tremate Uomo inſenſato,
Più non ho ſofferenza...
(gle pone le mani addoſſo.
D. Arp. Imbroglio ajuto, ohime
Imb. Abbia pazienza,
Abbia flemma, il brodo bolle,
(per partire.
D. Arp. Non vuo brodo, non vuo brodo,
Imb. (Signor Conte, ſodo, ſodo,)
(piano al Con. che diſſimula.
Il Con. (Ah mi ſento divorar.)
D. Arp. E' partito, ohimè reſpiro, *(parte ſmanioſo.*

Imb. Ma ccs'è queſto deliro?
D. Arp. Minacciando, m'ha aſſalito;
Per volermi fracaſſar.
Imb Aſſalire il mio Padrone!
Se ritorni in queſta caſa,
Conte Fumo, ſenza arroſto,
Tanto ardire ſaprò toſto, (*con bravura.*
Farti certo ben pagar.
(Il babbione, ſe la gode
Mi ritiro leſto, leſto,
Dalle riſa, ſe qui reſto,
Vado a riſchio di crepar.) (*parte.*

SCENA VII.

D. Arpia, poi Dorina che introduce Cornelio, indi Imbroglio, poi Albina.

D. Arp. CHe vuol dir tanto ardire, io non comprendo
Son confuſo ... inſenſato... (*riflettendo,*
Per certo con mia moglie è diſguſtato.
Oh... ſtai freſco davvero
Con quel cervel volubile, e ſvanito
Dor. Venga avanti, Signor, reſti ſervito. (*non vedendo D. Arp. introduce Corn. che entra cant. e ballando D. Arp. ſi naſconde oſſerv.*
Corn. Che bella vita è queſta,
Dan, dan, dan, dan, dan, da.
Ma un dubbio ho nella teſta
Che poco durerà
Dan, dan, dan, dan, dan, da.
D. Arp. Evviva, dan, dan, dà. (*D. Arp. vede Corn. e balla ancor lui.*
Dor. (Oh diavolo il Padrone! (*piano a Corn. confuſa.*

Corn

Corn. Umiliſſimo ſervo
Di Voſtra Signoria.)
(*a D. Arpia inchinandoſi francamente.*
D. Arp. (La ſeconda di Cambio in fede mia!)
Son ſervo (coſa vuol queſto Signore?) (*a Dor.*
Dor. Dirò ... (mi trema il core.)
Adeſſo ſaprà tutto, Imbroglio, Imbroglio,
(*riſoluta chiama.*
Coſpetto non riſponde
Vado a veder, (la teſta ſi confonde.) *p.*
Corn. Lei è il Padron di Caſa, a quel che ſento.
D. Arp. Per ſervirlo Signore.
Corn. D'inchinarlo ho l'onore. (*franco.*
D. Arp. Troppa bontade, è cittadino lei?
Corn. No Signor, Foreſtiere.
D. Arp. E il reverito nome?
Corn. Cornacchio Servinbene, al ſuo ſervizio.
D. Arp. Obbligato davvero (oh precipizio!)
Imb. Preſto Signor Padrone.. (*con premura.*
Mio diſtinto Signore, (*inchinan. a Corn, con furb.*
In ſcrivania due giovani, (*a D. Arp.*
L'attendon con premura.
D. Arp. Vado.. (ehi coſa vuol queſta figura?)
(*piano ad Imb.*
Imb. Non ſo.. qual coſa inſegna alla Padrona.
D. Arp. Chiamala dunque, non lo perder d'occhio
Imb. Subito.. vada pure (e t'infinocchio.)
D. Arp. Il brodo? (*incamminato ſi ferma.*
Imb. E' preparato in ſcrivania.
(*D. Arp. parte.*
Signora preſto, preſto.
(*battendo alla porta.*
Corn. (Che uomo ſcaltro e leſto!)
Alb. E' venuto! (*ſortendo.*

Imb. Gl'è quì.
Alb. Caro Cornacchio, [*a Corn., che s'accosta inchinan.*
Son ſerva. *inchinan.*
Corn. Oh mi confonde,
Ella è la mia ſovrana in ogni & cetera.
Imb. Non ci perdiamo in chiacchiere,
Il padrone ſta lì, puole arrivare
Il Contino a momenti,
Vado a montar la guardia. [*p.*
Alb. In brevi accenti,
Diſtrigarſi conviene, innopportuni
Queſti momenti ſono,
Partite, e ritornate,
Verſo l'ora di pranſo,
Inſieme pranſeremo,
Dopo andremo in giardino a paſſeggiare;
E in libertà potremo favellare.
Corn. Ma il Marito?
Alb. Ei non ſa s'è morto, o vivo.
Corn. Appena viddi il ſol, che ne fui privo.

Com'appunto il Cagnoletto,
Torna fido alla Padrona,
Sì Madama io poveretto,
A voi fido tornerò.
Ma perchè quei bell'occhietti,
Non volgete cara a me?
Sù mia bella; mi guardate,
Un momento almen donate,
Al mio core, tutt'ardore,
Di contento per pietà. (*p.*

SCENA VIII.

Detta, poi Imbroglio, indi D. Arpia.

Alb. IMbroglio.
Imb. Son quì pronto.
Alb. Corri a dire al Padrone,
Che li voglio parlar con gran premura.
Imb. Vado ſubito. (*parte.*
Alb. Or voglio
Finger con quel Vecchiaccio mille vezzi,
Per adeſcarlo in guiſa, che contento,
Subito cento ſcudi mi ha da dare,
E voglio il mio Cornacchio regalare.
(*ſi ritira in Camera.*
D. Arp. Coſa Diavolo vuole
La Signora Conſorte
Che mi fa ricercar con gran premura? (*penſan.*
Di qualche affar col Conte ho ben paura.
Baſta ſentiam: Conſorte. (*batt. alla porta.*
Alb. Oh mio Marito...
Finalmente di me vi ſovvenite!
(*moſtrando conſolazione.*
D. Arp. (Che ſcaltra!) e perchè così mi dite?
Alb. Il perchè mi chiedete?
Se io di voi non ricerco,
Per vederci n'andiamo all'infinito,
Dunque una Moglie ſon ſenza Marito:
D. Arp. Conſorte queſt'articolo,
Male da voi ſi ſcioglie,
Un Marito ſon'io ſenza la Moglie,
Alb. E perchè non venite a ritrovarmi.
D. Arp. E voi che ſiete zoppa?

Alb. Ma il diritto
Si conviene alla Donna,
D. Arp. E non ve lo concedo!
A voſtro genio laſcio fare, e ſfare
Nè giammai mi ſentite lamentare.
Ma laſciam le freddure
Dite avete ſaputo
Ch'il Conte mi ha aſſalito come un Gatto?
Alb. Non parliam di quel matto
Parliam di quel ch'importa.
D. Arp. Dite pure.
Alb. M'abbiſogna un ſervizio. (*placida.*
D. Arp. Comandate
Tutta la ſervitù l'ordine tiene . . .
Alb. No, no, queſt'è un ſervizio,
Che lo voglio da te, caro Marito. (*con ſmorfia.*
D. Arp. (Ah coſtei di burlarmi ha del prurito.)
Via dite.
Alb. M'abbiſognano
Almeno cento Scudi.
D. Arp. Cento Scudi, eh pazzia! . . .
Alb. Ma laſciami almen dire.
D. Arp. Eh non ho tempo per ſtarvi a ſentire,
(*per partire.*
Alb. Ho tutta la mia robba fuor di moda . . .
(*ſeguitandolo.*
D. Arp. baſta, che non ſia rotta. (*per partire.*
Alb. Ma tu parti, briccone vieni quà
Fammi queſto ſervizio per pietà.
Io quando dico voglio, (*con ſagacità.*
Non devi replicar.
D. Arp. Ed io quando non poſſo, (*deridendola.*
Non ſo com'ho da far.
Alb. Marito ... mi vien caldo... (*batte un poco le mani.*

D. *Arp.*

D Arp. Conſorte fatti freſco;
Alb. E mi deridi ancora?
D Arp. Riſpondo mia Signora.
Alb. Ma tu me lo farai,
(*paſſeggia aſſolutamente.*
D. Arp. Lallalla lallallai.
(*le balla appreſſo.*
(La rabb$^{ia}_{mi}$ divora,
(Marito abbi
a 2 (S' adoperi il giudizio.
(O qualche precipizio
(Per certo naſcerà. (*Alb parte.*

SCENA IX.

D. Arpia poi Dorina, indi Corilla con ſua Madre, ed altri a ſuo tempo.

D. Arp. OH che buone occaſion! queſta mattina
Mi ſono alzato tardi,
Ma ſon ſortito a tempo.
Quello vuol fracaſſarmi
Di poi giunge Cornacchio a ben ſervirmi;
Appreſſo la Conſorte a ripulirmi,
Oh bene, bene, ben ...
Dor. Signor Padrone.
D. Arp. Cos'è? qualche altra buona occaſione?
Dori. Due Signore quà ſono,
Che li voglion parlare.
D. Arp (Meglio, buono!)
Che reſtino ſervite. (*Dor. l' introduce.*
Cori. Serva umile
(*entran. s'inchinano.*

Di voſtra Signoria molto Illuſtriſſima,
D. Arp. [Ahi cattivo principio!]
Signora queſto titolo,
A me non ſi conviene,
Cori. Scuſi ſon foraſtiera,
D. Arp. Dorina da ſedere, (*Dor. eſeguiſce.*
Eh via .... (*Cori. vuol bacciarli la mano.*
Cori. Fò il mio dovere,
D. Arp. No... la prego... s'accomodi (*a tutte due.*
[Che Quaglia da richiamo!]
In che poſſo ſervirle? [all'erta ſtiamo.]
Cori. Io ſon la prima Donna, ch'al preſente
Canto in queſto Teatro.
D. Arp. Ho ben piacere,
Dunque . . .
Cor. Lei può vedere
Tutto il reſtante ſenza, che più ciarli
In queſta, che ho l'onor di preſentarli.
(*li dà una lettera ei legge in queſto viene il Con.*
il Con. Umiliſſimo ſervo
Signor Arpia perdoni, ero un poco alterato
(*D. Arp. non l' aſcolta.*
Onde ... [è meglio laſciarlo.] (*entra da Alb.*
D. Arp. Chi ha parlato?
Cori. Un Signore ch' entrato è in quella ſtanza
D. Arp. Ah sì sì non importa
Dunque Signora mia . . .
Ma perdoni... un momento...e ſon da lei (*s'alzano.*
Imbroglio dove ſei?
Imb. Son qui.
D. Arp. Queſte Signore
Conduci nel mio quarto,
Reſtin ſervite, adeſſo ſon intento
Ad un affar... ma vengo ſul momento,

Cori.

Cori. Mille grazie, (*partono, e Imb. l'introduce ed entra ancora lui.*
D. Arp. Padrone,
Via, via la quarta par delle più buone.
Or vuò ſentir, ſe quello, ch'è arrivato,
E'il Signor Conte Fumo. (*và ad aſcoltare alla porta in queſto ſorte Alb. s'incontra in lei e dice.*
„ Non poſſo, non poſſo,
„ Non poſſo in verità.
Alb. E ſeguiti a burlarmi? coſa credi
Vecchiaccio rimbambito,
Di darmi qualche pena?
il Con. [Si goda queſta Scena] (*ſulla porta*
D. Arp. Oh bella! rido, mi diverto, canto.
Alb. Preſto il riſo farò cangiare in pianto.
D. Arp. Oibò.
Alb. Oibò! ma ſai,
Di quanto io ſia capace?
D. Arp. Voi v'inquietate io me la godo in pace.
Ah, ah, ah, dalle riſa ... (*ride forte.*
Alb. Eh giuro al Cielo ...
Marito ſono ſtanca!
Se mi viene il mio male,
Se mi ricordo, che una Donna ſono,
Affè ti ſgraffio il viſo, o ti baſtono.
Se mai ſenti venirti ſul volto,
Due ſchiaffoni, di peſo, e miſura,
Di ſoffrirli con pace procura,
Che degl'altri puoi coglierne ancor.
Vecchio matto, ſtordito, avarone,
Strapazzare una Moglie sì buona?
Ah fortuua, fortuna briccona! (*D. Arp. ride.*
Egli ride, io ſon tutta furor.
Di rider finiſci

Teſtaccia di Zucca,
O gl'occhi t'ammacco,
E quella perrucca
Ti ſtrappo di teſta,
Di pizzichi, e calci, (*vuole eſeguire e D. Arp. ſi difende.*
Ti dò una tempeſta,
Ti prendo alla gola,
Ti ſgozzo, ti ſtrozzo
T'accoppo in mia fè. (*parte.*

SCENA X.

D. Arpia ſolo.

CHe diavolo di Donna!
Mi voleva accoppare!
Ma vuò complimentare
La mia raccomandata Cantatrice.
Coſtei a dirla ſchietta . . .
Saria . . . qual coſa il core mi predice.
(*entra, ed Imb. ſorte*

SCENA XI.

Imb. indi Corn. poi D. Arp. con Cori. e ſua Madre.

Imb. PEr bacco un nuovo traffico
Vedo per me vicino.
Corn. Ehi dimmi, c'è neſſun dalla Signora?
Imb. Il Conte credo, ma non preme affatto,
Vada pur con franchezza.
Corn. Non vorrei . . .
Imb. Coſpetto ſon quà io.
Corn. Ben. (*li dà una Moneta, ed entra*
Imb. Grazie a lei.
Poveretto, un Ducato . . .
Ma coſa m'ha da dare?

Il Da-

Il Danaro ancor lui dee guadagnare.
D Arp. Ehi, porta da ſedere, (*Imb. eſeguiſce.*
S'accomodino, aſcolta (*ſiedono.*
Dico or qui due parole,
Poi torno in Scrivania, tu leſto allora
Apparecchia la Tavola,
Perchè vuò pranſar ſubito, due piatti
Di più per le Signore (*Imb. fa cenno di ſi.*
Imb. (Evviva i matti.) (*parte.*
D. Arp. Della mia ſtima in ſegno,
È del voſtro buon core,
Mia bella Corillina
Pranſarette con me queſta mattina.
Cori. Accetto le ſue grazie,
D. Arp. Or ſentite, alle corte,
Io fò poche parole,
Vorrei . . . .
Cori. Parli, che vuole?
D. Arp. Vorrei, ch'intendeſti,
E non vorrei parlare,
Cori. E come poſſo fare?
D. Arp. Ah!...ſiete troppo bella... io vecchio ſono...
Poi ſiete di Teatro...
Chi sà quanti amoroſi...
Cori. Oh! in caſa mia
Non ci viene neſſuno
E ver Signora Madre?
(*la Madre dice ſi col Capo.*
D. Arp. Ma dunque non avete protetori?
Cori. Non merto... anzi non voglio queſti onori,
E' ver Signora Madre? (*la Madre come ſopra.*
D. Arp. Che abbiate un Difenſore,
E' giuſtizia, è dovere
Per tutto quello, che vi può accadere,

E ver Signora Madre? (*la Mad. come ſop.*
Cori. Mia fin'ora . . .
D'Arp. Sì, sì, mia bella aurora,
Io vi voglio proteggere,
Io vi voglio trattare,
Io vi voglio... dirò... vi voglio amare;
E ſe ſcambievolmente,
Mi corriſponderete,
Ricca, amata, e contenta, voi ſarete:
Mia diletta, mia carina
Dammi pur quella manina
Per un ſegno di tua fè.
(*le prende la mano.*
Ah ch'il ſangue mi s'infiamma,
Benedetta tu, e la Mamma,
Che pur godo accanto a me.
(*ſi volta alla Madre.*
Io ſon vecchio lo confeſſo;
Ma lo ſpirito è l'iſteſſo,
Come fù trent'anni fà.
Oh ſe foſſero quei giorni,
Belle coſe vorrei fare,
Ogni dì vorrei ballare,
Con la Mamma, e con la Figlia
Tallarà, che parapiglia (*accenna ball.*
Ah, ah, ah, ah, che allegrezza!
Oh che dolce contentezza!
Ma paſſata è quell'età,
Nè giammai ritornerà.
Mamma mia, ci vuol pazienza,
Farem quel, che ſi potrà. (*parte.*

SCE-

SCENA XII.

Dette, poi il Conte, indi D.Arpia, poi Albina.

Cori. SIgnora Madre affè ſiam fortunate,
Queſt'è vecchio... capite... ed è riccone,
Ed io ſo molto bene,
Quanto mai ſia capace a farſi onore,
In vecchia etade il triſtarello amore.
il Con. No la prego, ſtia comoda, ſon ſervo,
(*verſo la porta di dove ſorte.*
M'inchino a lor Signore.
Cori. Faccio umil riverenza,
il Con. (Or fingo di partir, ma quì m'aſcondo,
E mi vuò vendicar, corpo del mondo.)
(*s' aſconde nella prima quinta.*
Cori. E così? che ne dite?
Voi ſempre afflitta ſiete,
Nè figurar ſapete, che ſventure!
D Arp. Son qua, ſon qua, da voi, mie Creature. (*alleg.*
Alb Oh coſpetto di bacco!
A pranſo non ſi và, Signor Marito?
D.Arp. Adeſſo: lo ſapete . . .
(Andiamo con le buone:)
Queſt'è la prima Donna,
A me raccomandata,
E a favorirmi a pranſo l'ho invitata,
Alb. Ho piacer di conoſcerla, (*inchinandoſi.*
Cori. Troppa bontà Signora, (*inchin. e ancor la Mad*
Alb. Staremo allegramente,
Un Foraſtiere pur queſta mattina,
Mi favoriſce a pranſo,

(Non vuò dirle chi ſia,
Per fare una riſata,)
Con permeſſo. (*entra.*

Cori. Padrona aſſai garbata.

FINALE.

D. Arp. Ritorniamo al gran diſcorſo,
O bellezza ſovrumana:
Riſpondete, con ſchiettezza:
Non vi ſembra coſa ſtrana,
Con un Vecchio amoreggiar?

Cori. Io non ſono una fraſchetta,
Dico il vero mio Signore
Niente curo la bellezza,
Amo un ſenno, ed amo un cuore
Incapace d'ingannar.

D. Arp. Madama cara, oh che gran Figlia!
(*alla Madre.*

Cori. (A ragion ſi meraviglia,) (*da ſe.*

D. Arp. (Il proverbio dice bene,
Finchè uno ha denti in bocca,
Non ſi sà quel che li tocca,
Vedo or ben la verità.) (*da ſe.*
Dammi, dammi un occhiatina,

Cori. Non ardiſco. . .

D. Arp. (Poverina. . .
Si vergogna.)

Cori. (Babbuino !) (*da ſe deridendolo.*

D. Arp. Vieni meco, un confettino
Pria di pranſo ti vuo dar.

a 2 { Che piacere che contento (*ſi prendono per*
Ah mi ſento conſolar. *mano e partono.*

SCE-

SCENA XIII.

Albina Cornacchio indi Dorina.

Alb. NOn v'è neſſuno!
Ehi la Dorina
Queſta mattina
Si pranſa o no?

Dori. C'è ancora tempo
L'avviſerò.

Corn. Per me Signora,
Non ſi dia pena.
(Che lunga ſcena,

Alb. (Flema non ho.

Corn. *a 3* (Qualche gran ſcena,
(Temendo ſtò.

Dor. { Gran bella ſcena,
Or or vedrò. (*Dori. parte.*

Corn. Dolce mia vita,

Alb. . . . . . .

Corn. . . . . . .

Alb. Alma gradita.
(Par che la ſorte
(Abbia compita
a 2 (La ſua più barbara
(Contrarietà.
(Quant'è dolce in amicizia,
(Ritrovar corriſpondenza,
a 2 (Un iſtante ſembran l'ore,
(Come un ſogno paſſa un dì.

SCE.

SCENA XIV.

Detti, e D. Arpia con Cori. per braccio, ſua Madre, e ciaſcuno dipoi a ſuo tempo.

D Arp. SI' carina . . . sì ti credo *(s'avanzano, non vedendo gl'altri due.*
Cori. Ah Signor... ohime! che vedo! *(ſi turba aſſai vedendo Corn. con Alb.*
Corn. Come! ahime! ſogno! ſon deſto?
(ſorpreſo vedendo Cori.
D. Arp. Via non più . . . *(con tenerezza a Cori.*
Alb. Che vuol dir queſto?
(ved. Corn. confuſo, e non ved. Cori, e D. Arp.
Cori. Ah mi manca in petto il cor.
D. Arp. (Come un gatto è innamorata.)
(crede ſegni d'affetto la confuſione di Cori.
Cori. (Traditor!)
Corn. (Tiranna forte!)
Alb. Ma cos'è? ſon inſenſata! *(oſſerv. ſempre Corn.*
Cori. Più... non... veg... go... dal... do... lor.
(ſviene in braccio a D. Arp.
D. Arp. Oh deſtino! che caſo è mai queſto!
Gente... Mamma aſſiſtete, ch'io leſto
La Meliſſa ora corro a trovar.
(la pone a ſedere, e fugge, la Mamma l'aſs.
All. [Or intendo la ſua confuſione.]
(voltand., e veden. Cor. ſven.
Imb. Son qua pronto...
Dor. Son qui... poveretta!..
(vede Cori. ſvenuta.
Imb. Mal di Donne... ritorno in Cucina *(parte.*

Corn

Corn. Ch'io l'aſſiſta, Signora, permetta;
(và da Cor. e Alb. lo ſegue.
Dòlce ſpeme...
(le prende la mano.
Alb. Che aſcolto! oh rovina!
Cori. Vanne lungi crudele da me.
(rinviene, s'alza, e fugge in Camera di D. Arpia.
Corn. Son di ſaſſo!
Alb. E per me queſt'amore!
Ah bugiardo, impoſtor, traditore,
Dell'affan... no... mi ſen... to man... car.
(ſviene, e Dorina la pone ſulla ſedia iſteſſa.
Corn. Tal burraſca non mette Schieſone.
Dor. Signorina...
Corn Signora...
il Con. Ah birbone
(ſoprag. il Con. furioſo con ſpada alla mano.
Mori....
Corn. Ajuto, ſoccorſo, pietà.
(fugge in Camera di Alb. e ſerra la porta.
il Con. Oh deſtino! la porta ha ſerrata.
(la forza per aprirla.
Dor. Gente... *[Corilla s'affaccia ſulla porta.*
D. Arp. Vengo, alla fin l'ho trovata. *(di dentro.*
il Con. Romper voglio...
(forzando la porta.
D. Arp. Son qua... qua... qua... qua...
(ſorpreſo vedendo la Moglie.
La mia Moglie! quì reſto di giaccio!
it Con. Sei venuto inſenſato vecchaccio,

La

La mia rabbia con te sfogherò.
(*infierisce con D. Arp.*
D. Arp. Servitori, correte ajutate.
(*Corn. s'affaccia sulla porta.*
Alb. Ahi respiro... Cos'è? cosa fate?
(*vedendo il Con. infierito, e D. Arp., che si difende girando appresso la sedia.*
Imb. Chi mi chiama? son lesto,
Cori. Qual caso! (*avanzandosi.*
Imb. Cos'è stato?
(*vedendosi tutti confusi.*
Corn. M'avanzo sì, o no?
D Arp. Ah.... (*per parlare.*
Imb. Che?
il Con. Uh... (*per parlare.*
Dor. Sì.
Alb. Ma?
D. Arp. (Stelle tiranne!
a2 (Dall'... affan... no... non sò... res.. pi... rar.
il Con. (Dalla rab.... bia
Alb. (
Imb. (Sbalorditi son restati,
e Dor. (E non possono parlar.
D. Arp. Sbalordito son restato,
il Con. E non posso ohime parlar.
Cor. Ch'accidente che gran caso.
Corn. Io non non so cosa pensar.

Imb. Presto a tavola Signori,
Le pietanze vanno male,
Si disperdono i sapori,
Se più tardano a mangiar.

D. Arp.

D. Arp. Dici bene andiamo a letto,
Sento un freddo da cascar.
(*deliran. e treman.*
il Cont. Su facciamo un bel balletto
Contessina adesso qua.
(*delirando prende Dor. e balla.*
Cori Alb. (
Corn. (Oh che matti maledetti,
Dor. *a5* (Dalle risa io crepo già.
e Imb. (
Cori. Per formar la Scena intiera,
Alb. *a2* Canterò do, re, mi, fà.
Alb. (Via Dorina su ridiamo,
Dor. *a2* (Padroncina
(Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah.
Imb. Viva i matti, me la godo,
Che bel gusto, è questo quà.
D. Arp. Ndrà, ndrà, ndrà, ndrà, ndrà, ndrà, ndrà.
(*tremando.*
il Con. Tallallera, tallallà. (*ballando.*
Cori. Do, re, mi, do, re, mi, fà. (*cantando*
Corn. *a2*
Alb. Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah. (*rid.*
Dor. *a2*
Imb. Che bel gusto, è questo quà.

TUTTI.

Ah non so dove sono,
Credo già di vaneggiar
Imb. Ah non sanno dove sono,
Ben li vedo vaneggiar

TUT-

TUTTI.

Un gran ſparo di rocchette,
Nella teſta mi martella,
E le povere cervella,
Se ne vanno quà, e là.
Imb. Un gran ſparo di rocchette
Nella teſta li martella,
E le povere cervella,
Già li vanno, quà, e là.

Il fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piccola ſtanza, con Tavolino Calamaro, e Carta, ed una Poltrona appreſſo.

Imbroglio, poi Dorina.

Imb. FRa tante confuſioni,
Il mio guadagno ſe ne và in malora,
Ma all'erta, teſta mia, c'è tempo ancora. (*penſ.*
Dor. Grazie al cielo ſiam ſoli: Imbroglio caro,
Giacchè abbiamo un momento in libertà,
Parliam de' noſtri affari per pietà.
Imb. Non mi confonder più, cara Dorina.
Dor. Come! coſa vuoi dire?
Imb. Che ſon troppo confuſo, e tu ben vedi
La cagione qual'è, il Conte ardito,
Il Padrone inſenſato,
La Padrona, la Comica,
Il Comico, il malanno, e che ſo io . . .
Tutto in ſomma congiura a danno mio
Dor. Sia pur quello, che vuoi,
Ma però dirmi puoi,
Quando alla fine ci dobbiam ſpoſare.
Imb. Cara c'è tempo ancor, non dubitare.
Dor. Dimmi, ſtolta mi credi?
Intendo, intendo, i tuoi raggiri, e l'arte;
Ma te ne pentirai, corpo di Marte. (*parte.*
Imb. Affè queſt'è curioſa!
Perchè li diſſi un giorno,
Dorina, io ti vuò bene,

Mi s'è attaccata intorno,
Come l'Edera all'albero,
E a forza di ſmorfiette,
Procura ſol di farmi dichiarare,
Oh ſtai freſca davver! non dubitare.
Fra tutti gl'affanni,
L'affanno più forte,
E'quando una Donna,
Ci mette alle Corte,
E che vuol ſapere
La coſa qual'è.
Per noi lo ſpiegarſi,
Col nominativo,
E'un mal tanto vivo,
Ch'il ſimile al Mondo,
Non c'è per mia fè.

SCENA II.

D. Arpia, poi Albina, indi Imbroglio.

D. Arp. OH ſorte malandrina!
(paſſeggiando ſtordito.
Perchè ſia nata tanta confuſione
Ancora non intendo,
E s'io ſon Peſce, o Carne non comprendo.
Ah Corilla diletta ....
Sento, che la paſſione, è troppo viva.
Coſa ho da far? riſoluzion ſi ſcriva.
(va a Tavolino a ſcrivere
Anima mia ah .... il ſonno *(sbadiglia.*
Mi tormenta: *fra poco*
Sarò da te, procura, che neſſuno ....
Ah .... che ſonno importuno? *(sbadiglia.*

Che neſſun ſia per caſa
Ti farò perſuaſa
Dell'accidente, e dell'affetto mio
Dopo della fortezza *(a ſtento mezzo dorm.*
Andre ... mo ... nel ... Boſchet .. to a pas .. ſeg .. giare,
E po ... tre .... mo .... (s'addormenta.

Alb. Non ſo coſa penſare ...
La geloſia ... la confuſione ... il caſo ...
Amore, amor tiranno? *(confuſa, e agitata.*
La cagione tu ſei d'ogni malanno.
(vide D. Arp.
il Marito, che dorme! ah chi mi tiene
Che non lo ſtrozzi adeſſo! ...
(li s'accoſta, e vede il fog. ſcritto, e lo pr.
Una lettera queſta par, che ſia.
Si legga, *anima mia.* *(legge.*
Ah vecchiaccio .. ma coſa
Farem noi giovinette! oh Mondo! .. Mondo!.
Sei bel, perchè ſei tondo. *(legge un poco ſotto voce poi dice.*
Dopo della fortezza,
Andremo nel Boſchetto a paſſeggiare
E potremo .... la deve terminare;
(la mette ſul Tavolino.
Queſta la manderà alla virtuoſa,
Da Imbroglio ſentirò, ſe ver ſarà
E vuo farli una burla come và. *(parte.*

D. Arp. Vengo, ſon qui mia cara.
(ſognando quaſi cade.
Affè che mi ſognavo. Imbroglio, Imbroglio,
(ſi deſta, poi chiama.

Imb. Son quà.
D. Arp. L'abito mio
Di gala, ed il baſtone, *(Imb. va ad eſeguire.*

E potremo .... con pace favellare.
(*legge prima ſotto voce, la termina, e la piega.*
Imb. E' leſto. [*vien con l'abito, e D. Arp. va a veſtirſi.*
D. Arp. Adagio, beſtia! [*veſtendoſi.*
Porta queſto biglietto, a chi tu ſai.
[*li dà il biglietto.*
Imb. Subito [alla padrona il tutto or dico.] [*p.*
D. Arp. Così termine avrà qualunque intrico.
Eppur veſtito in gala.
Son qualcoſa di buono: [*ſi guarda attorno con pompa.*
Giovani d'oggi giorno,
Il brio d'un Vecchio, aſſè, che v'è diſcorno.(*p.*

SCENA III.

Albina, e Dorina.

Alb. ECome li diceſti? [*ſortono diſcorrendo.*
Dor. Come lei m'inſegnò.
Alb. Brava, brava; ma lui niente parlò?
Dor. Confuſo partì ſubito.
Alb. [Poverino! .... ma ſo coſa ho da fare.]
Or vieni meco, una viſita voglio
Fare alla virtuoſa,
Per vedere .... già tu ſai ben, che coſa;
Della fortezza poi
Andremo a paſſeggiare nel Boſchetto.
E ti farò godere un bel ſpaſſetto. [*parte.*

SCE-

SCENA IV.

Sala in Caſa di Corilla con Sedie, Canapè, Burò, e Cembalo, ſopra del Canapè vi ſarà un Zendale raccolto.

Corilla, indi Cornelio, e la Madre ſeduta ſul Canapè.

Cori. SEnto in petto un non ſo che,
E non ſo, che mai ſarà, [*la Madre va ad aprire, ed entra Corn. ella torna ſul Canapè, e s' addormenta.*
Ma ſe queſto amor non è,
Geloſia non falla già.
Corn. Un gran moto sù, e giù,
Il mio cor fa ſempre qui, (*accenna il core.*
E per non ſentirlo più,
Il rimedio affè ſta lì. (*accenna Cori. ed ella lo ſente.*
2 La mia pace più non ho,
Ma ſo bene il gran perchè, (*ognun da ſe, ma*
Dimmi pur ſe più l'avrò, *guar. furtivam.*
Caro amor la chiedo a te.

Cori. Vi reveriſco Signor Fedelone. (*con ironia.*
Corn. Ah .... ah .... rider mi fate. (*ride.*
Cori. Evviva .... faccia franca.
Corn. Come la voſtra appunto.
Cor. Affè che di ſgraffiarti ſono al punto. (*li s'accoſta.*
Corn.

Corn. Eh via! a cosa serve
Tanta caricatura!
I Conti son del pari!
Dunque facciamo pace addirittura.
(*si sente battere, e la Madre va a vedere.*

Cori. I Conti son del pari!
Corn. Sì . . . Sì . . . queste son cose . . . lo sapete
Noi altri Virtuosi
Essere non dobbiamo mai gelosi.
Cori. Ma io al Vecchio son raccomandata.
Corn. Ed io . . . . (*vien la Madre, a dire a Cori. che c'è Imbroglio.*
Cori. Vengo sarà qualche ambasciata,
(*la Madre va a farlo ent.*
Corn. Chi viene?
Cori. Il servitore
Del Vecchio di studiare
A Cimbalo figura; presto, presto.
Corn. Quest'è un ripiego lesto.
(*va a Cimbalo.*
Imb. Umilissimo servo.
Cori. Addio, che vuoi?
Imb. Prenda questo viglietto del Padrone.
(*li da il viglietto, ella lo leg., in questo Imb. va da Corn.*
Signor Cornacchio . . . .
Corn. Imbroglio cosa c'è?
Imb. A servirlo Signore . . . . attento a me,
(*nascostamente osservando sempre Cori.*
La Signora Corilla, ed il Padrone
Van questa notte a passeggiare al Prato,

Il

Il Vecchio adesso a me l'ha confidato,
Ma zitto . . . . (*Corn. li risponde allusivo con cenni.*

Cori. Ho inteso tutto,
Imb. Mi comanda? (*a Cori.*
Cori. No grazie.
Imb. Le son servo ... (*inchinandosi a stento.*)
Cori. Addio.
Imb. Signora . . . .
Cori. Cosa c'é?
Imb. Non ardisco .. . vorrei dire ...
(*furtivamente guarda Corn. che sta attento a Cimb.*
Cori. Parla.
Imb. Il Signor Cornacchio questa notte,
Va con la mia Padrona a prender fresco,
Ma zitta . . . .
Cori. Non temer.
Imb. Fo riverenza ....
Al Padrone ... (*per partire, e torna indietro.*
Cori. Ch'intesi devi dire,
Imb. (Due stoccate tirai senza ferire. (*parte.*
Corn. Adesso sì, ch'i Conti non son pari,
Creditore son'io.
Cori. Perchè Signor garbato?
Corn. Perchè biglietti a me non ha portato.
Cori. Ebben t'el darò io, leggi ho piacere.
(*li dà il biglietto, ei lo legge.*
Corn. Ei si spiega abbastanza,
Ma per fare all'amore è fuor d'usanza.
Cori. Vogliamo divertirci?
Corn. In qual maniera?
Cori. Vanne, corri al boschetto
Nascondili in un sito,
E a quel, che dice ....l'Eco gl'hai da fare..

In

In ſomma .... non lo devi far parlare.
Corn. Sì vado con piacer, ma prima o cara,
Dimmi ſe ſiamo in pace, e dammi un pegno..
Cori. Quel ch'io faccio non è d'amore un ſegno?
Corn. Hai ragione cor mio, reſto capace;
Quant'è dolce in amor tornare in pace.
Giovinotti v'aſſicuro,
Quell'amor ſempre corrente,
E'un amar, che non val niente,
Non và bene in verità.
Qualche volta, uno ſcherzetto,
Uno ſdegno, non diſpiace
Perchè poi ſi torna in pace,
E vedete come và.
Queſta lezione,
Bene apprendete,
E goderete,
Più la metà. *(parte*

SCENA V.

Detta, poi D. Arpione, indi Albina con Dorina, poi il Conte.

Cori. QUeſta per verità goder la voglio.
Eppur rifletto, che per un capriccio,
Vò perdendo un vantaggio;
Ma non mi preme, e dò riſpoſta ardita.
(Se pure v'è qualcun, che mi corregge.)
Ch'al genio del mio cor non sò dar legge.
(ſi ſente battere.
E'buſſato vedete. *(la Madre corre ad aprire.*
D. Arp. Son quà da voi mia vita .... mi volete?
(entra con grandi inchini.
Cori. Perchè queſta dimanda?

Di

Di venire, di ſtar ſempre è padrone,
D. Arp. Ah proprio tu mi dai conſolazione.
Cori. Coſpetto! oggi lei pare un parigino!
Tutto brio .... tutto leſto ....
(ſi ſente buſſare, e la Mad. va a vedere.
D. Arp. Ah che ti pare? ſembro di trent'anni?
Oſſerva ben cor mio come cammino,
(Vien la Mad. a dire, che vien ſua Moglie.
La mia Moglie? oh deſtino!
Non voglio, che mi veda.
Cori. Mamma andate. *(la Mad. eſeguiſce.*
Trattenetela ad arte,
Venga in Camera, ahime chiuſa è la porta,
E la chiave ha mia Madre! .... non importa,
Si diſtenda qui ſopra
A me laſci pur fare.
(Si diſtende ſul Canapè, ella la copre col Zendale.
Alb. Si può venir!
Cori. Signora
Lei mi fa mille grazie, e aſſai m'onora
S'accomodi. *(le preſenta la ſedia.*
Alb. Obbligata,
Cori. Ancora voi, *(a Dorina.*
Dori. La prego
Non s'incomodi; aſſieme con ſua Madre
Starò.
Cori. Come volete.
Alb. A incomodar vi vengo
Per ridere un pochetto; coſa dite
Di quel fatto accaduto? voi ridete?
(D. Arp. ſi muove un poco, e Alb. ſi volta, e dice.
Ma là .... coſa ci avete?
Una Cagnetta con i figli piccoli.
(ſi ſente battere, e la Madre accorre.

Alb.

Alb. Oh li voglio vedere. *s'alza.*
Cori. No, che ci avrebbe affè poco piacere.
(l'arreſta.
E' geloſa de i figli,
Morde com' un Serpente.
Alb. Alla larga.
(vien la Mad. a dir, che c'è il Con.
Cori. Coſpetto il Conte Fumo!
Paſſi. *(la Mad. l'introduce.*
Alb. M'avrà veduta qui venire,
E verrà per poter qual coſa udire.
il Con. E' permeſſo! *(vede Alb. reſta ſorpreſo.*
Cor. Padrone,
Preſto Mamma una ſedia, ſe pur c'è.
il Con. Non s'incomodi andrò ſul Canapè.
(s'incammina.
Cor. C'è una Cagna, che morde! no per grazia.
il Con. Paſſa via maledetta, *(ſiede.*
Se le reco diſturbo vado via, *(vedendole attente a diſcorrere fra loro.*
Cor. Diſturbo? perchè coſa? anzi ho piacere.
il Con. No, no, non è dovere *(s'alza riſoluto.*
Vedo di qualche coſa
Che voglion conferire.
Ho degl'affari anch'io...
Più tardi tornerò.
Cor. Come comanda.
il Con. Servo loro. *(inchinandoſi.*
Cori. M'inchino.
Alb. Mio padrone.
il Con. (Corro tutto a ſaper dal mio Campione *(p'*
Cor. Ha voluto andar via.
Alb. Ha fatto bene,
In ſomma coſa dite? *(ſiedono.*

Cor.

Cor. Signora ... non ſaprei...
Alb. E della mia crudel ſituazione,
Ditemi, non avete compaſſione?
Cori. Perchè?
Alb. Con quel Vecchiaccio per Marito
Giovine qual io ſono...
Cori. Signora in queſto mondo,
Adattarſi conviene,
Perchè dopo d'un mal, ſuccede un bene.
Alb. Lo vedo anch'io (ſi tronchi la dimora.) *s'alza.*
Nel male, ci riſtora la ſperanza,
Se pur, non c'abbandona la coſtanza
Figlia ſon di buona Madre,
Non andrà ſempre così.
Fu contento aſſai mio Padre,
Sarò pur contenta un dì.
Se la ſorte non m'inganna,
Cangiar tutto deve affè;
Ma ſe pur ſe ſarà tirenna',
Il rimedio l'ho con me.
Ben ſapete,
Qual remedio,
Intendete,
Qual perchè. *(parte con Dori.*
D. Arp. Sia ringraziato il Ciel, *(Cori. va a ſcoprirlo.*
Cori. Signor, che dice
Di queſte belle viſite
Senza concluſione!
D. Arp. Che ſono tutti matti;
Via cara queſto tempo non perdiamo,
Andiamo a divertirci, *(partono.*
Cori. Andiamo, andiamo.

SCE-

SCENA VI.

Piccola ſtanza in Caſa di D. Arpia.

Imbroglio, poi il Conte.

Imb. LA Comica, e Cornacchio, ho già imbrogliato,
Adeſſo m'apparecchio
Per la Padrona, per il Conte, e il vecchio;
Diavol, che qualcheduno,
Non mi doni un Ducato!
il Con. Imbroglio? . . . (*affannato.*
Imb. Cos' è ſtato?
il Con. Il Vecchio è in caſa?
Imb. Non Signore,
il Con. Aſcolta:
Figurando far viſita,
Son ſtato da Corilla,
Per indagar con arte, ſe potevo,
Un raggiro, di cui molto temevo.
Imb. Ebben?
Il Con. Ivi ho trovato,
Albina, con Dorina,
Molto reſtai ſorpreſo nel vederla;
Onde penſai ſul fatto,
Di congedarmi con un bel preteſto,
E da te per venire, leſto, leſto.
Sai niente perchè la ſi ſia portata?
Imb. Niente affatto!, Eccellenza;
Ma il perchè ci vuol poco a indovinare:
Per potere oſſervare
Con aſtuzia ſagace
Circa a Cornacchio, quel che più le ſpiace.

il Con.

il Con. Dici bene.
Imb. Eccellenza;
Io, io, ne ſo una bella;
Ma non la poſſo dire . . . .
il Con. Eh via favella,
Coſa temi? ch' io forſe ti paleſi!
Imb. Non temo queſto; ma potria accadere,
Un qualche male . . .
il Con. Affatto non temere,
Sull'onor mio lo giuro,
E da quello, che ſon te l'aſſicuro.
Imb. No, no, Eccellenza . . . . mi diſpenſi . . .
il Con. Eppure
Sai, che non ſono ingrato . . . .
Imb (Affè c'è l'ho tirato.)
il Con. Ebben ſe me lo dici ecco un Zecchino.
Imb. Io non cerco intereſſe .... ma pur .... quando
Un mal non ſeguirà, ſervo al comando.
Queſta notte Cornacchio, e la Padrona,
A prender freſco andranno,
il Con. Ho inteſo, prendi addio (qualche malanno)
(*li da il zecchino.*
(Per certo voglio far.) (*parte.*
Imb. Servo Eccellenza
Mi raccomando; evviva uno Zecchino,
Vai pur, che ſei un vero babbuino. (*parte.*

SCE-

SCENA VII.

Praticabile, ma folto Boſchetto. Veduta, in lontano della Fortezza.

Albina, e Dorina naſcoſte dietro a degl' Alberi, Cornacchio ſopra un Albero, e Don Arpia con Corilla ſeduti ſopra un ſedile ruſtico, amoreggiando.

D. Arp. DElle frondi fra l'orrore,
Quanto provo per te amore,
Alma bella, amata ſpeme',
Voglio ditti a poco, a poco.
Corn. Poco —— poco —— *(come eco.*
D. Arp. Non mi rompere l'udito,
Eco cara per pietà.
Cori. Su proviamo a cangiar ſito.
D. Arp. Dici bene, sì vien quà. *(vanno altrove.*
Corn. Vien qua —— vien quà. —— *(come ſopra.*
Dori. Queſt'è ſcena da godere
Gran ſpaſſetto in verità.
(facendoſi un poco vedere.
D. Apr. e Cori. *a 2* (Ma pazienza: ſeguitiamo.
(L'amor noſtro a paleſar
Cori. Sì vi giuro tutt'ardore,
E' per voi queſto mio core
E il tradirvi, l'ingannarvi,
Non ſarebbe inconveniente?
Alb. Niente —— niente —— *(come eco.*
D. Arp. Oh deſtino maledetto!
Pare un Eco fatt'appoſta,

Nega

Nega tutto con riſpoſta,
Mi fa quaſi dubitar.
Dori. Queſt'è guſto da crepar.
D. Arp. e Corr. *a2* { Stringi, ſtringi, oh che contento!
Ah mi ſento conſolar.
Detti a 2 { Caro amor nei noſtri cori
Forma il nido degl'amori.
Alb. Corn. (Mori —— mori —— *(come ſopra.*
D. Arp. Crepa tu, ſchiatta... *(inquietato aſſai.*
Cori.. Pazienza,
D. Arp. e Cori. *a2* { Ah non ho più ſofferenza!
Su partiamo via di qua. *(s'incamminano e ſentendo cantare ſi fermano.*
Alb. . . . . . .
Corn. . . . . . .
Detti a 2 { E al Mondo non ſi dà pena maggiore,
Ch'in vecchia etade il traditor d'amore.
(Viva l'amore la gioventù.
(. . . . . .
D. Arp. Oh coſpetto di Plutone!
Cori. Queſt'è qualche villanaccia,
D. Arp. No piuttoſto un maſcalzone,
S'hai coraggio vieni fuora,
E vedrai s'un vecchio ſdegno
Della pena ti darà.
Cori. Non ſi ſente più neſſuno,
Zitti andiamo, che l'impegno
Così tutto finirà.
(S'incammina di nuovo, e ſegue come ſop.
Alb. Dirin, dirin, dirin, di.
Chi vuol l'orſo eccolo quì.
Corn. Lirin, lirin, lirin, là.

Il macacco eccola quà.
D.Arp. Crepa, ſchiatta adeſſo quà
Stringi cara. (*ſi prendono per mano.*
Cori. Stringo sì.
D. Arp. Ah mi ſento adeſſo qui... (*accenna il core.*
Corn. Dirin, dirin, dirin, da. (*l'interrompe.*
D. Arp. Vatti pure a far ſquartar.
Cori. Ancor io mi ſento qua... (*accenna il core.*
Alb. Lirin, lirin, lirin, là (*l'interrompe.*
D.Arp. Crepa ſchiatta adeſſo qua.

TUTTI.

D. Arp. Crepa, ſchiatta (dal furore
Delirar mi ſento già.)
Cori. Via pazienza, mio Signore,
E ſi vada via di quà.
Alb. Lirin, lirin, lirin, là
Che ſpaſſetto è queſto quà.
Corn. Dirin, dirin, dirin, dà
Oh, che guſto è queſto quà.
Dori. Che piacere! Che godere!
Bella burla in verità.

(*D. Arp. e Cor. partono.*

SCENA VIII.

Albina, e Dorina, che compariſcono, Cornelio diſcende.

Alb. NOn poſſo più dal ridere,
Dor. Ed io credei crepare,
Alb. Ma ſtiamo ad oſſervare,
Chi diavolo mai, ſortirà fuora... (*ſi volta, e vede Cornelio, che diſcende.*
Cornacchio!

Corn.

Corn. (Ora comprendo!) mia Signora...
(*vede Albina, e le s'accoſta.*
Alb. Che volete da me? partite ingrato.

SCENA IX.

Detti, e D. Arpia con Corilla, che tornano, non trovando la ſtrada per partire.

D.Arp. NOn ſo, di dove andar, ſono imbrogliato,
Coſa vedo!... or intendo!
(*vede Alb. Dor., e Corn. reſta confuſo.*
Corn. Signor Arpia garbato... (*con ſorriſo.*
Alb. Serva Signor Marito... (*ridendo*
Dor. Signor Padron... (*ridendo.*
Alb. Cos'è? ſiete ſtordito?
D.Arp. (Non ſo, che coſa far, non ſo che dire.)
Ah Moglie del... Demonio!... (*a Alb. adirato.*
A Caſa ci vedremo.
Alb. Come!
Corn. Che cos'è ſtato!
Alb. La Signora... (*accenna Cor. ridendo.*
D.Arp. Eh andate tutti quanti alla mal'ora.
(*parte agitato aſſai.*
Alb. E' in collera davvero,
Vieni, prima di lui corriamo a Caſa;
Son ſerva: vuo' penſare,
Per far tutto da Imbroglio accomodare.
(*parte con Dorina.*
Corn. Fra tanti deſiderj per amore,
Naſce una confuſione
E quello poi, che gode alfin ſon' io.
Cor. Eſſer così doveva Idolo mio.
Corn. Ah cara quella bocca...

Or

Or sì ch'il tuo bel cor chiaro si vede!
Cor. Non dubitar mai più della mia fede.
Ah voi dite, amate piante,
Al mio bene all'Idol mio,
Se fedele, se costante
Questo cor l'adorerà.
Quanto o caro un fido amore
Quanto, oh Dio! goder ne fà.
Gelosia, questo mio core
Deh non far più palpitar.
Belle Donne innamorate,
Quest'è vera fedeltà. (*parte.*

SCENA X.

Piccola stanza in Casa di D. Arpia con Tavolino.

Imbroglio, indi Albina, e Dorilla frettolose, poi D. Arpia.

Imb. E' Quasi sera, e non ritorna ancora,
Nessuno a Casa?
Alb. Imbroglio caro ascolta; assai ti prego
Con qualche bel ripiego
Confondere il Marito,
Che come un Cane, è meco imbestialito.
Imb. Perchè?
Alb. Tel dirò poi;
In Camera mi vado a rinserrare,
E quando vien, digli ch'ho da tornare. (*s'inc.*
Imb. Lasci pur fare a me; ma si ricordi,
Che Cornacchio l'inganna,
E s'en va questa notte
Con la Compagna sua a passeggiare,

Quan-

Quando del vecchio il biglietto ho portato,
Ho inteso tutto quanto il concertato.
Alb. So cosa devo fare,
Prendi e procura far quanto t'ho detto.
(*li dà una Moneta, e parte con Dor.*
Imb. Non dubiti Signora (oh che spassetto!)
D. Arp. Dov'è quella pettegola!
Dov'è quella sguaiata! (*entra alterato non vedendo Imb.*
La padrona dov'è?
Imb. Non è tornata.
D. Arp. Accendi un lume, bestia,
Non lo vedi, ch'è sera!
Imb. Subito (grida pur, ma il core spera.) (*eseguisce*
D. Arp. Tornerai;... tornerai...
Bestiaccia da due code! (*passeg. agitato.*
Imb. Cos'ha Signor Padrone? (*vien col lume, e lo pone sul tavolino*
D. Arp. Eh vattene tu ancora da Plutone.
Imb. Dovrei dirli una cosa;
Ma in collera così...
D. Arp. Che m'hai da dire?
Imb La Signora Corilla
M'ha detto, che l'aspetta
Questa notte, perchè li vuol parlare.
D. Arp. Ma quando te l'ha detto,
Se fin'ora con me, è pure stata!
Imb. Giusto in questo momento,
A casa ritornando, l'ho incontrata.
D. Arp. (Oh Dio! Comincio un poco a respirare.
(*si rasserena.*
Và sul momento; e digli ch'anderò.
Imb. Sì, Signore. (a imbrogliarti ora men vò.) *p.*
D Arp. Mi par d'essere un altro;

Oh

Oh amore!... amor ſpietato!...
Come mai nella rete m'hai tirato!
Care Donne, care, care
Se non foſs'in queſt'età,
Bella coſa in verità.
Amor è un certo ſopraffino umore,
Che penetra per gl'occhi in un momento,
E chiotto, chiotto ſe ne ſcende al core,
Dipoi ſen' corre altrove a dar tormento.
Care Donne, ec.
Sia qual ſi voglia amor è un gran diletto;
Ma per un Vecchio, è fuori di ſtagione;
Lo provo, l'aſſicuro io poveretto,
Che coſa è da crepare in concluſione.
Care Donne ec.

SCENA XI.

Il Conte, con Lanterna.

SOno ſtato a veder fino in Cucina,
E Imbroglio non ritrovo; (*entra, e ſerra la Lant*
Vorrei ſaper, ſe laPadrona è andata;
Queſt'è l'ora bramata,
Per andare al paſſeggio;
Aſpetterò un pochetto qui naſcoſto...
Ma non vorrei ch'al poſto,
Foſſero già gl'amici!.. ch'ho da fare?
Eh via riſoluzione, è meglio andare. (*p.*

SCENA XII.

Notte.

Piazza con varie Caſe, ed una con poggiolo praticabile.

Imbroglio, ed un Facchino, con una ſcala, poi D. Arpia traveſtito con ſottana, e Zendale

Imb. APpoggia quì la ſcala, (*il Facchino eſeguiſce.*
Girino gl'altri in vano, non m'importa;
Ma il Vecchio ſe alla porta,
Or quì viene a buſſare,
Chi a lui riſponderà! dunque penſai
D'andar io ſul poggiolo, e quando batte,
Con voce femminil, li do riſpoſta,
E con un bel preteſto
Subito lo licenzio;
Queſt'è il più bel ripiego, ch'ho trovato.
(*aſcende ſul poggiolo, e il Facchino parte, e porta ſeco la ſcala.*
D. Arp. Più dal correr non poſſo prender fiato.
Due ragazzi imprudenti,
Mi ſtrillavano appreſſo,
Ma di viſta m'han perſo giuſto adeſſo,
La Caſa mi par queſta... (*oſſerva, e va a battere.*
Imb. Chi è? (*con voce femminina.*
D. Arp. Son' io carina,
Imb. Oh ſorte malandrina!
Mia Madre per paura,

Della riffa paſſata
In Camera con chiave m'ha ſerrata.
Ma l'aria mi raffredda. Me meſchina,
Buona notte l'aſpetto domattina. (*finge ſerrare battendo nella fineſtra, e D. Arp. reſta attonito.*

F I N A L E.

Arp. Reſta appunto così il Cacciatore,
Che la lepre ſi vede vicina, (*in queſto Imb. cerca la ſcala.*
Alza l'arme con tutto l'ardore,
Crich... non brucia, egli reſta di faſſo,
E la lepre, bel, bel, ſe ne và. (*ſente camminare, e ſi rafferma.*

SCENA XIII.

Detti, e il Conte con Spada alla mano, e quattro ſervitori, con arme, e Lanterna in mano accesa, ma chiuſa.

Il Con. ZItti, zitti, mettetevi al paſſo
Voi quì ſtate, voi altri di quà.
(*Li mette due a due ai poſti*
Imb. Ma la ſcala non poſſo trovare,
D. Arp. Sento gente:
Il Con. Qui gente ha parlato. (*s'avanza, girando appreſſo D. Arpia.*
Imb. Oh coſpetto non poſſo calare,
Via la ſcala il facchino ha portato.
D. Arp. (Qualcheduno mi gira d'intorno.)(*ſchivand.*
Il Con. Chi ſei tu!
D. Arp. (Gambe mie ſtate forte) (*impaurito.*
Il Con. Non riſpondi? Sicuri alle corte . . .
(*s'avanza un ſervo.*

D. Arp.

D Arp. Signor Conte portate riſpetto
Sono Arpià (meſchin, poveretto
Mi vergogno..) (*il Con. apre la lanterna e lo guarda.*
Il Con. Oh vedete l'amore,
Anco i vecchi impazzire ne fà.
D. Arp. Buona notte....
(*per partire.*
Il Con. Vi prego fermate
In quel poſto un tantino aſpettate. (*lo pone al muro, e và oſſervando quà, e là.*
Imb. Una gamba, la teſta, una mano,
Mi fracaſſo, ſaltando di quà.

SCENA XIV.

Detti, e Albina veſtita da Uomo, con Dorina per braccio, poi Corilla, e ſua Madre veſtita da Uomo curioſamente.

Alb. e Dor. (Queſt'è il ſito: Padrona / Dorina pian, piano
(Accoſtiamoci un poco più in là.
Cori. Ho girato fin'ora al paſſeggio,
E neſſuno ho potuto veder. (*Alb. accoſtandoſi vede D. Arp. tutto coperto.*
Dor. (Una Larva, meſchina, che veggio! (*impaur.*
a 2 (Ah Dorina / Padroncina, fugiamo, fuggiamo.
Alb.
D Arp. (Le mie brache ſon tutte ſudore.)
il Con. Sento gente, vien meco, vediamo,
(*s'accoſta con un Servo.*

D. Arp.

D. Arp. (S'io non moro gran forte sarà
Cori. (Parmi gente fermiamoci quà, (*alla Madre*
Alb. a4 (Dici bene partiamo di quà, (*si nascondono.*
Dori. (Padroncina fuggiamo di quà.
il Con. Ferma alfin t'ho colta ingrata,
(*a Dor. credendola Alb.*
Dori- (Me infelice)
Alb. [Sventurata!]
il Con. Temerario, birbo indegno,
(*a Alb. credendola Corn.*
Dal furore, dal mio sdegno,
Era sì non puoi scampar.
Alb. Signor Conte sono Albina,
Dor. Son Dorina Signor Conte,
il Con. Oh potere di Caronte! (*resta assai sorpreso.*
Cosa sento! son di sasso!
Imb. Ah sarebbe un bello spasso,
Se non fossi carcerato.
D. Arp. Più non posso prender fiato,
Cori. Avanzar mi voglio un poco,
(*s'avanza a poco a poco osservando.*
il Con. Ma? .... (*osservandola.*
Alb. Son io,
il Con. Dorina ....
Alb. E' questa, (*il Con. resta riflettendo.*
D. Arp. [Entro un forno pien di foco,
Anderei per verità.]
il Con. Si confonde la mia testa,
E rifletter più non sà.
Cori. Quanta gente! là guardate.
(*alla Madre.*
Ritorniamoci a celar,
(*si ritirano*
Alb. Signor Conte mi lasciate.

Tutto

Tutto poi vi narrerò. (*per partire.*
il Con. Un momento qui aspettate,
Perchè tutto scoprir vuò.
(*la pone appresso a D. Arp.*
Alb. Ho paura ....
il Con. Non temete,
State ferma in questo sito,
Chi sia questo or or vedrete
(*accennando D. Arp.*
State lieta anch'io son quà.
il Con. e Son confuso, son stordito,
D. Arp. E non sò cosa pensar.
Alb. e Certo Imbroglio m'ha tradito,
Dor. a 6 Non so cosa ho da pensar.
Cori. Tanta gente in questo sito,
Mi fa molto dubitar.
Imb Che bel quadro tutto unito!
Ma non sò di quà scappar.

SCENA ULTIMA.

Cornacchio, e Detti.

Corn. QUal cane da caccia
Fin'ora ho girato.
O persa ho la traccia,
O sono ingannato,
Ma fino a dimane,
Attender qui vuò.
il Con. Un Uomo mi pare,
(*va ad osservare.*
Corn. Gran gente là vedo,
In guardia mi metto,
(*mette mano alla Spada.*

Cori.

Cori. Cornacchio ſcommetto,
Mi parve aſcoltar.
Alb. Che dici? *(a Dor.*
Dor. Partiamo.
Alb. Un poco aſpettiamo, *(in queſto il Con. oſſ.*
ſerva in qualche diſtanza Corn.
D. Arp. (Mai più virtuoſe,
Amore mai più.)
il Con. Chi ſei?
(a Corn, accoſtandoſi.
Corn. Che ſi vuole?
il Con. Chi ſei ti domando?
Corn. Riſpoſta col brando,
Se vuoi, ti darò.
il Con. Difenditi audace.
Corn. Son leſto, non temo.
(s'azzuffano
D. Arp. *Alb. Dor. e Cori. a 5* *Imb.* Meſchino più tremo,
E andar via non ſo.
Meſchina più tremo, *(in queſto accor. i S.*
E andar via non ſo. *(vi, e apr. le lanter.*
Quaſsù nulla temo,
Ma ſcender non ſo.
Corn. Non ſo per qual coſa
Sorpreſo qui ſono.
(ſi ſcoſtano vedendoſi.
il Con. Riſpondimi a tuono,
Chi cerchi?
Corn. Venuto
Son per oſſervare,
Corilla col Vecchio,
Ch'andò a paſſeggiare,
(Cori. ſentendo queſto s'avanza.
Imbroglio mel diſſe
Per.

Perciò venni quà.
Cori. A me diſſe pure,
In queſta mattina,
Ch'a ſpaſſo n'andavi,
Inſiem con Albina,
Ed io per trovarti,
Accorſi quà, e là.
il Con. Qui fermi, ch'il fatto,
Or, or ſi ſaprà.
E voi madamina *(prende Albina.*
Perchè ſiete quà?
Corn. Albina! *(vedendo Alb da Uomo ſtupiſcono.*
Cori. Che vedo!
il Con. Ma non riſpondete?
Alb. Perchè ſon curioſa,
Voi pur lo ſapete,
Veder qualche coſa
Che naice quà, e là.
il Con. Cattivo ripiego,
Ma il meglio qui ſtà. *(va a prender D. Arp.*
qual ſi copre tutto.
il Con. State attenti, in corteſia, *(lo pone in*
mezzo, e lo ſcopre.
Quale ſcuſa in queſt'arneſe
Troverà il Signore Arpia?
Il Con. Corn. a 3 Cori. Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah,
Queſt'è bella in verità, *(ridono veden-*
do D. Arp.
Alb. (Mio Marito col Zendale!)
(guardandolo.
D. Arp. Coſa c'è Sior Uſiziale?
(a Alb. burlandola.
il Con. Per compenſo, non cangiate
Il di-

Il discorso, mio padrone,
Dell'inchiesta conto date,
Via sentiamo come accorda.
D. Arp. Io confesso senza corda,
Di Corilla innamorato,
Son venuto in questa guisa,
Per non essere osservato;
Ma se lei non mi mandava,
(a Cori. con rimpr
Per Imbroglio a ricercare,
Non sarei venuto quà.
Cori. Cosa dice? non è vero
D. Arp. Ma di là, chi m'ha parlato?
(accenna la Casa.
Cori. Non sò niente in verità.
il Con. Alle Corte: Ser Imbroglio,
Ci ha imbrogliato come và.
Imb. Non lo nego, è fatto vero,
Mio raggiro il tutto è stato; *(sentendo tut.*
ti guardano, e i Serv. alzano le lanterne
Ma burlato ho pur me stesso,
Son per aria sequestrato.
Gastigato sono già.

il Con.
Alb. a 3
Dori. } Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah
Meglio, meglio in verità.
(vedendo Imb. sul Poggiolo.

Cori. In mia Casa!
Corn. Cosa vedo!
D. Arp. Ah birbante
Imb. Precipizio!
D. Arp. Ti licenzio dal servizio.
il Con. Zitti tutti per pietà.
Domattina a desinare,

Tutti voglio a casa mia,
Ed in buona compagnia
Quest'affar, s'aggiusterà.

TUTTI.

Dice ben, non più rumori,
Domattina allegramente
Fra vivande, e fra licori,
Avrà fine ogni furor.
Zitti, zitti andiamo a letto
Buona notte a tutti quanti,
Che piacere, che diletto,
Che contento sento al cor.

IL FINE.